



© Morlat Christophe

La Magnifica Comunità

Nata come complesso strumentale barocco nel 1990, è costituita da musicisti accomunati dal desiderio di divulgare la musica classica, che svolgono una costante attività di approfondimento personale e collettivo nella convinzione che la ricerca filologica e stilistica sia indispensabile per comprendere la musica di ogni epoca.

La Magnifica Comunità articola la propria attività in numerose formazioni che vanno dal trio all'orchestra da camera, collaborando con ensemble corali. Primo violino e concertatore è Enrico Casazza.

L'ensemble ha tenuto numerosi concerti in prestigiose sale italiane ed estere, esibendosi anche al Concertgebouw di Amsterdam. Numerosi i premi e le recensioni in ambito internazionale per le pubblicazioni discografiche, in particolare il recentissimo Choc de la Musique per il quarto volume dei Quintetti di Boccherini e i 5 Diapason dalla nota rivista francese «Diapason». Ha inoltre ricevuto riconoscimenti da «Le Monde de la Musique», «Amadeus», «Musica», «Fanfare magazine», «Musicweb».

Grazie alla collaborazione con l'etichetta discografica Brilliant, La Magnifica Comunità sta portando a termine l'incisione dell'opera omnia dei Quintetti di Boccherini.

Per Sony International ha registrato *Dramma*, arie napoletane del Settecento per soprano e orchestra, per Sony/Deutsche Harmonia Mundi *Le passioni dell'uomo*, concerti di Vivaldi per violino solista, archi e basso continuo, per Tring i concerti BWV

1043, 1044, 1041, 1042 di Bach, i Concerti Brandeburghesi n. 2, 4, 5, cinque concerti per clavicembalo, due violini e basso continuo di Johann Christian Bach e un'antologia di compositori veneti del Settecento.

Per Brilliant, oltre ai Quintetti di Boccherini, le Dodici Sonate op. 1 di Veracini, le Sei Sonate op. 2 di Tartini, *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* e i *Concerti solenni* di Vivaldi. Per Tactus ha pubblicato le Sei Triosonate per due violini e basso continuo di Gaetano Franceschini, i Sei Quartetti per due violini, viola e violoncello di Maddalena Lombardini, la *Cantata per il Santissimo Natale* e alcune Triosonate di Alessandro Stradella, Dodici Sinfonie di Concerto grosso per due flauti, tromba, oboe, due violini, viola, violoncello e basso continuo di Alessandro Scarlatti e Sette Triosonate per due violini e basso continuo di Giuseppe Tartini.

direttore e solista
Enrico Casazza

violino di spalla
Isabella Longo

violini
Lorenzo Guglole
Yayoyi Masuda
Mauro Massa
Laura Zagato
Matteo Zanatto

viola
Alessandro Lanaro

violoncello
Giuseppe Mule

violone
Michele Gallo

cembalo
Davide Pozzi

tiorba
Gianluca Geremia

Romina Basso

Nata a Gorizia, si è diplomata in Canto al Conservatorio di Venezia e laureata in Lettere moderne all'Università di Trieste. Ha frequentato masterclass con Peter Maag e Regina Resnik, Rockwell Blake e Claudio Desderi, Elio Battaglia e Claudio Strudthoff, specializzandosi nel repertorio rossiniano e barocco. Si esibisce regolarmente nei teatri e sale da concerto europee (Santa Cecilia a Roma, Wiener Konzerthaus, Amsterdam



Concertgebouw, La Monnaie a Bruxelles, Théâtre des Champs Elysées, Cité de la Musique, Museo del Louvre e Salle Pleyel a Parigi, Opera di Versailles, Barbican Center e Queen Elizabeth Hall a Londra, Edinburgh Festival, Glyndebourne Opera Festival, Festival di Lucerna, Teatro Real e Auditorium Nacional a Madrid, Čaikovskij Hall a Mosca, Festival d'Avignon, Nantes, Utrecht, Brugge, Cracovia, Filarmonia a San Pietroburgo, Bratislava e Varsavia, Megaron Mussiki e Onassis Foundation ad Atene) in Australia, Corea e Giappone, collaborando con le più prestigiose orchestre (Accademia Bizantina, Concerto Italiano, Il Complesso Barocco, Cappella della Pietà de' Turchini, Concert des Nations, Europa Galante, Ensemble 415, Ensemble Matheus, Les Arts Florissants, Les Musiciens de Louvre, King's Consort, Modo Antiquo, Müncher Rundfunkorchester, Orchestra of the Age of Enlightenment, Orchestra di Santa Cecilia, Venice Baroque Orchestra, Zefiro).

Ha cantato sotto la direzione di artisti quali Peter Maag, Marcello Viotti, Sir Charles Mackerras, Vladimir Jurowski, Jordi Savall, Frans Bruggen, Alan Curtis, Rinaldo Alessandrini, Fabio Biondi, Marc Minkowski, William Christie, Emmanuelle Haïm, Paul McCreech, Jean-Christophe Spinozi, Ottavio Dantone, Andrea Marcon, Robert King, Pierre Pierlot, Antonio Florio, Federico Maria Sardelli, Daniele Gatti.

Ha registrato per Kikko Classic, Bongiovanni, Mirare, Agogique, Fuga&Ricerca, Deutsche Grammophon, Naive, Glossa, Classic Voice, Emi/Virgin, Sony/Deutsche Harmonia Mundi e Decca.



© Luca Massari

Chiesa di San Giacomo, Forlì

Quando nascono e si diffondono, nei primi decenni del Duecento, gli Ordini mendicanti rinnovano il complesso rapporto tra la Chiesa e le città comunali. È il caso dei Domenicani, che a Forlì costituiscono un centro di promozione della fede e della cultura, grazie a figure di spicco della religiosità, anche popolare, come il beato Salomoni e il beato Marcolino. La loro attività fa perno sul grande Convento e sulla chiesa, intitolata all'apostolo Giacomo, all'inizio piccola e semplice: aula a tre navate e tre campate, due cappelle absidali. Il campanile è già dove lo si vede ora. Dopo la morte del beato Salomoni viene aggiunta l'omonima cappella, vicina alla facciata nord dell'aula. Poi la chiesa resta quasi un perenne cantiere aperto: alla fine del xv secolo l'aula viene rinnovata e si aggiungono quattro campate. L'originario spazio tripartito viene modificato in un'unica grande navata. È il segno del crescente ruolo dei domenicani. Nello stesso periodo viene ricostruito anche il Convento. In epoca rinascimentale e barocca la chiesa è abbellita, con decorazioni e arredi: l'aspetto interno cambia, ma senza alterarne la struttura. Nel Settecento si apre un nuovo cantiere, che la porta allo stato attuale: l'aula viene allargata, la facciata arretrata, si costruisce un'abside più ampia e monumentale, le cappelle laterali sono "omogeneizzate". La chiesa resta aperta al culto anche nell'età napoleonica, ma nel 1867, con la definitiva soppressione da parte dello Stato italiano, viene chiusa, spogliata e trasformata in maneggio militare. Inizia una fase di progressivo degrado, che culmina con l'abbandono e il crollo di parte della copertura e della facciata meridionale, nel 1978. A partire dagli anni Novanta, il Comune avvia il processo di graduale recupero che porta al completo restauro. Oggi è parte integrante dei Musei di San Domenico, che ospitano la Pinacoteca comunale e straordinarie esposizioni temporanee; il Complesso comprende anche Palazzo Pasquali, il Convento dei Domenicani, quello degli Agostiniani e la sala Santa Caterina.

RAVENNA FESTIVAL
2016

Sacre Corde

Forlì, Chiesa di San Giacomo
16 giugno, ore 21



© Morlat Christophe

SACRE CORDE



Comune di Forlì

La Magnifica Comunità

direttore e violino solista **Enrico Casazza**
mezzo soprano **Romina Basso**

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

Antifona per alto, archi e organo
“In coelestibus regnis”

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in fa maggiore per violino, archi e basso continuo
RV 286 “Per la solennità di S. Lorenzo”
Largo molto e spiccato - Andante molto - Largo - Allegro non molto

Nicola Porpora (1686-1768)

Antifona per contralto, archi e continuo “Salve Regina”

Antonio Vivaldi

Concerto in re maggiore per violino,
archi e basso continuo RV 212a
“Per la solennità della S. Lingua di S. Antonio in Padova”
Allegro - Largo - Allegro

Mottetto per voce archi e continuo in sol minore
“Longe mala, umbrae, terrores”

Sacre Corde

Vanno distinte nettamente il canto d'uso e la musica d'arte: l'uno è il canto della Liturgia indirizzato precisamente a fomentare la divozione del popolo, l'altro è la Musica che la Chiesa permette per accrescere la pompa delle gran Solennità, la quale Musica non è tanto uno stimolo della devozione quanto un sacro trattenimento del popolo. (Don Antonio Eximeno, Dell'origine e delle regole della musica, Roma, 1774).

È lo stesso Don Antonio Eximeno, gesuita, a invitarci a godere del “sacro trattenimento” della musica destinata a solennità liturgiche, senza rinunciare al piacere del virtuosismo di composizioni vocali e strumentali, sia della scuola napoletana che del catalogo vivaldiano.

Fanno parte di un repertorio oggi non eseguito correntemente le antifone e i mottetti di Pergolesi, Porpora e Vivaldi. Porpora svolge in questo caso il ruolo di cerniera tra la scuola napoletana e Venezia, poiché il *Salve Regina* è stato composto probabilmente per una allieva dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia, dove il compositore lavorò per alcuni anni a partire dal 1725. Per la bravura richiesta all'interprete, l'antifona di Porpora può essere considerata un saggio delle tecniche vocali contemporanee e dei metodi di ornamentazione. Altrettanto virtuosistico è il mottetto *Longe mala, umbrae, terrores*, costituito da due arie intercalate da un recitativo, che, dalla malassorte evocata nella prima aria, portano allo splendore della “vera lux” nella seconda. Si tratta di un brano “per ogni tempo”, al contrario dei due concerti RV 212 e RV 286 che Vivaldi scrisse per occasioni ben precise.

Il Concerto per violino e orchestra RV 212 è stato composto per la festa della Traslazione della Lingua di Sant'Antonio che ha avuto luogo nella Basilica del Santo di Padova il 15 febbraio 1712. Della partitura scritta per quell'occasione sono arrivate a noi solo fonti incomplete, mentre ci è pervenuto integro un rifacimento successivo dello stesso concerto, a cui è stato attribuito numero di catalogo RV 212a, che risale probabilmente agli anni 1718-1720. Era lo stesso Vivaldi nella Basilica del Santo ad eseguire la parte del violino solista, e la lunga e complessa cadenza presente nella prima versione sfida i limiti dell'estensione all'acuto dello strumento, confermando la testimonianza di Johann Friedrich Armand von Uffenbach sul virtuosismo del “prete rosso” che egli ebbe modo di ascoltare il 4 febbraio 1715 al Teatro Sant'Angelo di Venezia: “Verso la fine Vivaldi suonò un a solo, splendido, cui fece seguire una cadenza, che davvero mi sbalordì, perché un simile modo di suonare non c'è mai stato né potrà esserci: faceva salire le dita fino al punto che la distanza d'un filo le separava dal ponticello, non lasciando il minimo spazio per l'archetto”.

Composto per la solennità di San Lorenzo Martire alla Pietà di Venezia, invece, è il concerto RV 286, risalente probabilmente agli anni Venti e caratterizzato da maggior lirismo e cantabilità, pur senza rinunciare alle invenzioni raffinate della scrittura violinistica dell'epoca.

Giovanni Battista Pergolesi

Antifona per alto, archi e organo “In coelestibus regnis”

In coelestibus regnis sanctorum habitatio est, et in aeterno requies eorum. Exultabunt sancti in gloria laetabuntur in cubilibus suis.

Nicola Porpora

Antifona per contralto, archi e continuo “Salve Regina”

*Salve Regina mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra salve.
Ad te clamamus exules filii Evae.
Ad te suspiramus gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte,
et Jesum benedictum fructum ventris tui
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens o pia o dulcis Virgo Maria.*

Antonio Vivaldi

Mottetto per voce archi e continuo in sol minore
“Longe mala, umbrae, terrores”

(traduzione di Enrico M. Ferrando)

aria

*Longe mala, umbrae, terrores,
sors amara, iniqua sors.
Bella, plagae, irae, furores,
tela et arma, aeterna mors.*

recitativo

*Recedite, nubes et fulgura,
et sereno coronata fulgore
coeli, sidera, coruscate,
omnes animae super
terram et super astra
videntes, iubilare.*

aria

*Descende, o coeli ros,
ex alto asperge nos,
tolle maerorem.
Resplende, o vera lux,
es tu segura dux,
sparge fulgorem.*

Alleluia

Nei regni celesti è la dimora dei santi e il loro riposo nell'eternità. Esulteranno i santi nella gloria e gioiranno nei loro giacigli.

Salve Regina, Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi,
e mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

aria

Via di qui, sventure, ombre, paure
sorte dolorosa, ingiusta sorte.
Guerre, malattie, ire, furori,
dardi e armi, morte eterna.

recitativo

Indietro, nubi e folgori,
e voi, stelle, aureolate dal sereno fulgore
del cielo, risplendete.
Anime tutte che vivete
sulla terra e sugli astri,
esultate.

aria

Celeste rugiada,
scendi dal cielo ad irrorarci:
liberaci dalla tristezza.
Rifulgi, luce di verità,
tu che sei la nostra guida sicura
diffondi il tuo splendore.

Alleluia

Chiudete la settimana
con una sinfonia di emozioni.

LA GRANDE MUSICA SINFONICA SU CLASSICA HD
DOMENICA ORE 21.10

CLASSICA HD. MUSICA PER I TUOI OCCHI.

CLASSICA HD Solo su sky Canale 138

www.mondoclassica.it